

Finanziaria, si parte dai tagli ai ministeri

Il ministro Chiti apre all'opposizione: faccia proposte, le esamineremo

■ / Milano

TRENTA MILIARDI Tra voci e indiscrezioni si apre la settimana decisiva per la Finanziaria 2007. Il varo da parte del Consiglio dei ministri è atteso per venerdì, ma già oggi pomeriggio, dopo l'incontro del premier Prodi con i capogruppo della maggioranza, se

ne dovrebbe sapere di più. Almeno per quel che riguarda i capitoli più rilevanti. E altre indicazioni - in attesa del nuovo incontro con le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil (tra domani e mercoledì) - potrebbero arrivare dall'incontro con i sindacati convocato per questa sera dal ministro della Sanità, Livia Turco, per illustrare i contenuti dell'accordo raggiunto con le Regioni. Nell'attesa ci si deve accontentare delle indiscrezioni.

Confermata a 30 miliardi l'entità complessiva della manovra - 16 a riduzione del deficit, 14 per lo sviluppo - e messe a punto le grandi linee sullo sviluppo e sulle misure legate alle entrate, resta l'incognita tagli. In questi giorni sono previsti faccia a faccia tra Padua-Schioppa e i vari ministri che dovranno presentare il programma dei «risparmi strutturali» che intendono attuare. Obiettivo, dare una sforbiata alle spese attorno ai 4 miliardi di euro. La partita è ancora aperta, visto che per il momento sono stati individuati solo i tre miliardi per la sanità.

A mitigare il peso dei tagli intanto si pensa alle misure che potrebbero compensare eventuali minori risparmi. In gioco ci sarebbe il secondo pezzo della riforma Irpef di Tremonti, cioè l'alleggerimento delle imposte per i redditi più alti, e l'introduzione di concessioni lunghe - fino a 50 anni, un lasso di tempo che potrebbe - per valorizzare il patrimonio pubblico. Intanto resta da scrivere il capitolo pensioni. Anche se la linea più accreditata sembra essere quella

soft, cioè l'introduzione in Finanziaria solo della chiusura di una finestra di uscita, oltre al prelievo del 3% sulle pensioni più alte e l'aumento dei contributi per i parastatali e i lavoratori autonomi. In tutto un pacchetto da due miliardi, mentre l'intervento più rilevante resterebbe demandato a una legge delega. Tra le indiscrezioni è spuntata quella che potrebbe riguardare il bonus per le ristrutturazioni edili-

Venerdì il varo da parte del Consiglio dei ministri. Oggi Prodi incontra i senatori dell'Ulivo

zie, attualmente fissato al 36% delle spese sostenute che potrebbe non essere confermato. Al suo posto verrebbe introdotto invece un bonus più alto - detrazioni fiscali fino al 60% delle spese - qualora i lavori vengano attuati con un occhio particolare al risparmio energetico e all'ambiente. Resterebbe invece confermata al 10% l'Iva sull'attività edilizia.

Intanto già si profila il clima che caratterizzerà il prossimo dibattito parlamentare sulla manovra. «Negli ultimi anni Berlusconi ha messo la fiducia sulla Finanziaria, noi vogliamo comportarci diversamente» - afferma il ministro per i Rapporti con il parlamento, Vannino Chiti. Che aggiunge: «All'opposizione faccio una proposta: ricalchiamo lo schema già applicato nel Parlamento inglese. Il centrodestra cerchi 5, 10, 15 punti di rilievo con proposte alternative che, se coerenti o comunque non in contrasto con l'impostazione decisa dal Governo, potranno essere presi in seria considerazione. Ma, a quel punto, l'opposizione conceda alla maggioranza di fare in fretta». Una chiara apertura all'opposizione. Che però respon-



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

de parlando di ricatto. «L'opposizione non offrirà alibi alla richiesta di fiducia da parte del governo» - dice il senatore di Forza Italia, Maurizio Sacconi. «La proposta di Chiti non potrà significare l'accettazione dell'impostazione del governo che con ogni probabilità si caratterizzerà per un forte ricorso alla leva fiscale. Il ricatto di Chiti serve solo a preparare una decisione già presa».

Tra le ipotesi, concessioni lunghe ed eliminazione del secondo modulo della riforma Irpef

RIASSETTO

Trenitalia, oggi l'assemblea nominerà i nuovi vertici

Per Trenitalia è il giorno del riassetto. Oggi si riunirà l'assemblea dei soci che, dopo l'archiviazione della semestrale che ha visto le perdite salire a 1.022 milioni di euro dai 172 milioni del 2005 e con la previsione di un ulteriore peggioramento a fine anno di oltre 1.700 milioni, dovrà nominare i nuovi vertici, visto che amministratore delegato e consiglio di amministrazione sono scaduti a fine maggio e non sono mai stati rinnovati. Il nuovo assetto di vertice segue la nomina di Mauro Moretti ad amministratore delegato delle Ferrovie e, secondo indiscrezioni, portare alla presidenza Francesco Forlenza, mentre al posto dell'amministratore delegato Roberto Testore, dovrebbe andare Vincenzo Soprano, già direttore delle strategie Fs dell'era Cimolli. Nei giorni scorsi era stato fatto anche il nome del responsabile della direzione finanza, Luigi

Lenci. Forlenza, sempre secondo le indiscrezioni, dovrebbe tuttavia mantenere l'attuale incarico di responsabile del personale della holding. Il neo amministratore delegato, Mauro Moretti punterebbe anche a modificare la struttura di Trenitalia, attualmente disegnata come una piccola holding speculativa a Fs e ramificata nelle tre divisioni Trasporto, Trasporto regionale e Cargo. Il riassetto prevede l'alleggerimento della struttura centrale a favore di un rafforzamento delle singole divisioni. Luisa Velardi, della divisione Trasporto regionale di Trenitalia, dovrebbe andare alla guida della divisione Trasporto media lunga percorrenza, Gianfranco Laguzzi al trasporto regionale, Giuseppe Smeriglio al momento potrebbe essere confermato alla Cargo.

Riotta si insedia al Tg1. Alle otto di mattina

Primo giorno del nuovo corso. Mimun sabato ha salutato con rabbia, poi si è consolato con la mozzarella

■ / Roma

AL TG1 ARRIVA anche formalmente il momento del cambio della guardia alla direzione. Da oggi a firmare il più seguito dei telegiornali italiani sarà Gianni Riotta

nominato lo scorso 13 settembre dal Cda di viale Mazzini in sostituzione di Clemente Mimun. A quanto si apprende, Riotta sarà in sede per le 8 e l'abituale programma delle riunioni non subirà modifiche. La prassi, sin qui seguita, vorrebbe che il passaggio di conse-

gne tra vecchio e nuovo direttore avvenisse nel corso di un incontro con la redazione, ma oggi la presenza di Mimun viene considerata da molti improbabile. Riotta, nato a Palermo nel 1954, laurea in Filosofia e giornalismo alla Columbia University, ha lavorato per il *Manifesto* e la *Stampa*, poi da New York come commentatore del *Corriere della sera* di cui è divenuto vicedirettore. Sposato, due figli, ha condotto la serie tv «Milano, Italia», ha vinto numerosi premi giornalistici ed è autore di diversi libri di successo. Sabato sera Clemente Mimun, nell'edizione delle 20, ha dato l'addio ai telespettatori del Tg1: «Per quel che mi riguarda - ha det-

to - nessuna polemica, men che meno sceneggiate o bigliettini da esibire e sventolare. In moltissimi mi avete scritto - ha aggiunto rivolgendosi ai telespettatori - chiedendomi come si spiega l'essere sostituiti nonostante la riconquista di un netto primato sulla concorrenza. Altri ancora hanno

L'ex direttore del primo telegiornale Rai ha chiuso con una megafesta al «Due Ponti»

espresso l'opinione secondo cui quel che avviene è dovuto a ragioni tutte politiche. Insomma, vi siete fatti una domanda e vi siete dati anche una risposta». Poi per Mimun festeggiamenti vip. Più che un brindisi d'addio al Tg1, quello che Clemente Mimun ha organizzato sabato sera, fino alle 3 del mattino della domenica al circolo «Due Ponti» con la supervisione dell'infaticabile Emanuele Tornabuoni, è stata la festa di un nuovo inizio. Presenti un centinaio di giornalisti, impiegati, operatori, montatori, tecnici del Tg1 e del Tg2, l'ex direttore generale Piero Celli, il tre volte direttore del Tg1 Albino Longhi, Bruno Vespa, Fabrizio Maffei, i vi-

ce del Tg1 Alberto Maccari, Claudio Fico e Fabrizio Ferragni, Daniele Renzoni, Franco Di Mare, Vincenzo Mollica e Stefano Ziantoni, Enrico Mentana, Roberto Napolitano, Pippo Marra, Andrea Pucci, Piero Vigorelli, Lamberto Sposini, il nuovo responsabile acquisti Rai Gianfranco Comanducci ed uno stuolo di volti noti, in veste di amici personali di Mimun. Tra questi, Renzo Arbo-re, Pippo Baudo, Lino Banfi, Michele Cucuzza, ma anche il pugile Cantatore, Massimo Caputi, assieme ai vecchi compagni di scuola e parte della famiglia del festeggiato. Piatti forti: mozzarelle e ricotte arrivate fresche fresche da Napoli,

tanto spumante, un po' di champagne, vino rosso e dolci in quantità industriale. Momento topico, i «commossi» discorsi di Baudo, Banfi, Mentana e Vespa. Una sorta di funerale a New Orleans, dai risvolti ironici e musicali. Come quando Baudo si è esibito in un suo vecchio cavallo di battaglia, «Il suo nome è donna Rosa», o quando Banfi ha cantato i suoi pezzi forti, tratti dal repertorio di Louis Armstrong. Non poteva mancare la parentesi calcistica con l'arrivo del vulcanico presidente della Lazio, Claudio Lotito. A conclusione della serata, fuochi d'artificio augurali e un cartello infuocato con la scritta «Ciao, Ciao Tg1».

AGENDA CAMERA

Libano

Con il via libera delle commissioni Difesa ed Esteri riunite, arriva in aula, oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni, il decreto legge che autorizza la partecipazione militare italiana alla missione di pace in Libano. Il provvedimento, su cui sono stati relatori i presidenti delle due commissioni Umberto Ranieri e Roberta Pinotti, ha avuto il sì da parte di tutta la maggioranza, ma anche da Forza Italia, An e Udc. La Lega nord si è invece astenuta. «A conclusione di una discussione ricca di interventi e contributi, il voto convergente di una grande maggioranza - ha detto il presidente della commissione Esteri, Umberto Ranieri - è di conforto all'impegno dei nostri militari. Si tratta di una missione difficile e complessa, ma necessaria per riuscire a stabilizzare quella realtà cruciale che è il Medio Oriente».

Decreto caccia

La discussione sul decreto per la conservazione della fauna selvatica si è avviata in aula la scorsa settimana e riprenderà domani per le votazioni, a partire dalle pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Il provvedimento punta a risolvere, fra le altre cose, le questioni di incostituzionalità sollevate dalle Regioni. E, in effetti, ha spiegato il capogruppo dell'Ulivo in commissione Agricoltura, Angelo Zucchi «l'intento del decreto è quello di rimettere le Regioni al centro dell'iniziativa legislativa e di ottenere un nuovo sistema di regole certe. Il lavoro

svolto dalla commissione ha migliorato il provvedimento proprio su questi aspetti con una regolamentazione delle zone a protezione speciale (Zps) e dell'attività venatoria al loro interno, con forme di tutela e salvaguardia ambientale».

Tutela qualità del vino italiano

«Privilegiare la qualità e la tipicità del vino italiano e tutelare il lavoro dei produttori vinicoli, scongiurando l'introduzione di sistemi produttivi che abbiano come obiettivo il livellamento dei gusti verso il basso». È l'impegno chiesto al governo da una mozione, primo firmatario il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, all'ordine del giorno dell'aula questa settimana. La sollecitazione è legata alla imminente conclusione dell'iter di un provvedimento dell'Unione europea che permette la nuova pratica enologica che fa uso di trucioli di legno per simulare il tradizionale invecchiamento e affinamento dei vini nelle botti di rovere. Il documento chiede di definire regole «per assicurare il diritto dei consumatori a non essere ingannati attraverso chiare modalità di etichettatura e di garantire l'esclusione di questa nuova pratica per i vini Doc, Docg e Igt».

Telecom

È prevista per giovedì alle 15 un'informativa urgente del governo, che sarà svolta dal presidente del consiglio Romano Prodi, sulle politiche nel settore delle telecomunicazioni e sulla vicenda Telecom.

AGENDA SENATO

Ordinamento giudiziario

Riprende, a partire da domani, l'esame del ddl che congela alcune disposizioni, previste dai decreti attuativi della riforma dell'Ordinamento giudiziario, voluta dal centrodestra. La discussione va a rilento per l'ostruzionismo dell'opposizione. Si riprenderà con la discussione generale. Bocciate la scorsa settimana le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di sospensiva presentate dalla Cdl.

Decreto Iva

L'aula sarà chiamata a votare i presupposti di costituzionalità del decreto che prevede (come richiesto dall'Ue) il rimborso dell'Iva pagata per le auto aziendali. La commissione Affari costituzionali, per assenze nella maggioranza, ha negato i presupposti (l'opposizione si è astenuta, ma al Senato l'astensione viene considerata voto contrario).

Commissioni

Giungono tutte assieme, in aula, le proposte per l'istituzione delle commissioni Antimafia; sul ciclo dei rifiuti; sulle morti bianche; sull'uranio impoverito. Non dovrebbero esserci problemi per la loro approvazione.

Cognomi

La commissione Giustizia riprende l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare di modifica del Codice civile, in materia di cognome dei coniugi e dei figli. Si stabilisce che ciascun coniuge possa

conservare il proprio cognome e che i figli possano essere registrati, sentiti i genitori, con il cognome del padre o della madre o di entrambi. In caso di mancato accordo, con entrambi, in ordine alfabetico. I figli naturali con il cognome del primo che li ha riconosciuti.

Cinema

Il ministro Francesco Rutelli sarà ascoltato, in settimana, dalla commissione Pubblica Istruzione, sulla situazione del cinema italiano, sui finanziamenti (dopo il taglio del Fus-Fondo unico per lo spettacolo) e sulla difficoltà del Centro sperimentale di cinematografia.

Legge comunitaria

La legge comunitaria, approvata alla Camera, è all'odg della commissione per gli Affari europei. Un norma che attenua le disposizioni della Bossi-Fini per il diritto d'asilo, ha provocato una forte protesta della Cdl che, a Montecitorio si è, in parte astenuta (Fl) e, in parte, ha votato contro (An e Lega).

Telecom e Libano

Il Presidente del consiglio ha annunciato che interverrà, in Senato, sulla questione Telecom, dopo il dibattito alla Camera di giovedì. Difficile che ciò avvenga già questa settimana. Probabilmente la prossima.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it